Gazzetta del Sud Giovedì 22 Marzo 2018

Cronaca di Messina







Ateneo peloritano. Il pubblico presente all'iniziativa. A destra, il tavolo dei relatori. In alto, il "San Sebastiano" di Antonello

Presentato il volume di Fiorella Sricchia Santoro

Antonello da Messina Grandezza che «spaùra»

L'autrice indaga il retroterra artistico del pittore, i suoi orizzonti culturali e la geografia esistenziale

Milena Romeo

«Una grandezza che spaùra nell'ambito siciliano», così il famoso storico dell'arte Roberto Longhi definì il calibro di Antonello da Messina nel panorama siciliano del '400, nel saggio che scrisse prendendo le mosse dalla mostra messinese che si svolse dal 30 marzo al 30 giugno 1953 e che rappresentò un evento straordinario nella storia espositiva antonelliana per la presenza di tanti capolavori.

Aquesta mostra si è fatto spesso riferimento nella presenta-zione dell'ultimo libro della prof. Sricchia Santoro, che di Longhi fu allieva all'Università di Siena, dove si laureò nel 1952, per poi trasferirsi a Messina e insegnare al Magistero, avviando così la sua importante carriera accademica e il suo lungo percorso di studi su Antonello. Attualmente, la professoressa è ordinario di Storia dell'arte moderna all'Università Federico II di Napoli.

L'evento è stato promosso dal dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina, in collaborazione con il Kiwanis club Messina-Zancle. Sono intervenuti il vicedirettore

del Dicam Giuseppe Giordano, il presidente del Kiwanis Piero Luccisano, Gabriele Fattorini (docente di Storia dell'arte moderna), Vincenzo Fera (ordinario di Letteratura italiana) e Carl Brandon Strehlke (Curator emeritus Philadelphia Museum of art) alla presenza dell'autrice del libro e ospite d'onore. Nel volume, Scricchia Santoro, con circostanziata trattazione critica, aggiorna e consolida i risultati delle sue precedenti ricerche, indaga il retroterra artistico di Antonello, ma anche i suoi orizzonti culturali e la sua geografia esistenziale, i suoi mondi, dai lega-



Il "San Girolamo nello studio" è una delle opere più conosciute dell'artista

mi con la pittura del Nord Europa alla sua presenza a Napoli. Tutti elementi che gli hanno permesso di creare una mirabile sintesi fra la cultura figurativa rinascimentale italiana e quella nordica, in particolare fiamminga e provenzale

Fattorini ha coordinato l'incontro, sottolineando i legami scientifici e umani fra Messina, Antonello e l'autrice: «Ad Antonello, il maggiore talento espresso nei secoli da questa città, sono state dedicate le manifestazioni nel 1981-'82 curate dalla Sricchia Santoro comprendenti Mostra e Conferenza. Dopo 5 anni, la prof. ha curato la monografia Antonello e l'Europa, per la Jaca Book. Il volume di oggi rafforza le precedenti pubblicazioni, testimonia e documenta la levatuultimi anni messinesi; morì infatti nella città in cui era venuto alla luce; inoltre, ha il merito di sondare l'Antonello sovranazionale ed europeo, molti secoli prima che i popoli europei volessero unirsi. Il libro contiene un corposo epilogo dedicato alla scia emanata dalla bottega familiare, proseguita dal fratello Giordano d'Antonio e dal figlio Jacobello.Quanto agli ulteriori epigoni, non mancano affondi su Antonello e Pietro de Saliba. Nessuna idea nuova da parte di costoro, ma una profonda fedeltà alla cultura antonelliana, come quella che permea la produzione della bottega dei Giuffré, sorta di succursale dell'officina

degli Antoni». Fera ha osservato: «Questo pregevole volume è il distillato di una intera vita di ricerca, la summa del pensiero antonelliano di Sricchia Santoro. In esso lei ha riletto, precisando e confermandole, le sue precedenti interpretazioni. Una sorta di autobiografia culturale, arricchita da testimonianze personali che rendono il libro umani e seducente. I suoi studi compiuti dall'81, qua sono puntigliosamente vagliati e approfonditi. Il risultara cosmopolita di Antonello e gli to che ci consegna l'autrice è quello di una radiografia della formazione di Antonello, un'attenta analisi degli sfondi politici e culturali degli ambienti da lui frequentati e delle ragioni delle sue scelte artistiche. Il tutto segnato da un rigore che accerta i fatti solo nei limiti concessi dai documenti e che ha reso storicamente più credibile il messaggio artistico del pittore messineIncontro promosso da liceo La Farina e libreria Bonanzinga

Il latino, codice genetico vivo della nostra cultura

L'illuminante lezione del prof. Nicola Gardini della Oxford University

Sergio Di Giacomo

Nell'ambito della riscoperta dei classici, un filone storico-letterario e divulgativo che sta registrando una calorosa accoglienza tra i giovani e gli studiosi, si segnala la figura di Nicola Gardini, docente dell'Oxford University, autore del saggio Viva il latino!: storia e bellezza di una lingua inutile, edito da

Lo studioso è stato protagonista di un incontro tenutosi nella saletta dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, promosso dal Liceo "La Farina" (rappresentato dalla dirigente scolastica Pucci Prestipino), dall'Associazione Alumnime (rappresentata dalla prof. Antonella Lo Castro) e dalla libreria Bonanzinga. Gardini ha dialogato con il prof. Lorenzo Sciajno, docente di latino e greco al Liceo classico "La Farina", soffermandosi sul ruolo e le suggestioni del latino e sulla figura di Ovidio, al centro di un recente saggio tematico.

Gardini ha ribadito la sua tesi, per cui il latino rappresenta lo "strumento espressivo che è servito e serve a fare di noi quello che siamo". Un elemento linguistico dalle radici profonde che ha in nuce una forte impronta culturale e storica. «Si è pensato in questi anni in modo come lingue morte, come ele-

menti lontani dalla modernità, confondendo il sapere, che si basa sempre sulla ricerca e sull'interpretazione, con l'applicazione tecnica, che è una fase successiva. Il sapere è sempre legato alle origini del pensiero e delle parole, e necessita delle radici linguistiche e culturali», ha osservato Gardini, docente di letterature comparate, ma anche romanziere, poeta, pittore e traduttore. Il latino – ha ribadito il saggista – rappresenta, insieme al cristianesimo, l'autentica radice culturale e «l'elemento fondativo» dell'Europa, la lingua del diritto, della lette-

«Rappresenta lo strumento espressivo che è servito a fare di noi quello che siamo»

ratura e delle scienze. «Una lingua che ha vissuto e vive una sua continuità non lineare e stratificata, che ci permette di effettuare un viaggio dentro le nostre identità. Gli studi sulle lingue antiche coinvolgono ancora i ragazzi perché sono affascinanti e insieme ludici, pieni di segreti e di enigmi da svelare. Permettono di elaborare sistemi profondi di conoscenza, un lessico polivalente e polisemico, una struttura architettonica suggestiva, che si risente anche in lingue universali attuali come l'inglese. Gli autori latini, come Ovidio, vengono continuamente imitati dai letterati contemporanei per la loro raffinatezza, rappresentano il codice genetico della nostra letteratura e cultura, mette in rilievo l'intellettuale, che non manca mai di sottolineare l'importanza di alimentare il "rapporto



superficiale alle lingue antiche Lo Castro, Bonanzinga, Gardini e Sciajno. I relatori del convegno tenutosi all'Accademia dei Pericolanti

Convegno sulle patologie cronico-degenerative

"Bpco", parla il prof. Barnes

L'assise è curata dalla Clinica di Malattie respiratorie dell'Ateneo

Nell'ambito dei tradizionali appuntamenti scientifici e culturali della clinica di Malattie dell'Apparato respiratorio dell'Università di Messina, diretta dal prof. Giuseppe Girbino (nella foto), oggi, nell'aula magna del polo didattico Aulario (ex Istituto di Anatomia Umana) di via Castelli 45 si terrà l'incontro su "Copd Research Day" incentrato su alcuni particolari aspetti delle Malattie respiratorie a carattere cronico-degenerativo, che rappresentano ancora una delle principali cause di mortalità e di perdita di salute. Tali patologie, e in particolare le

broncopneumopatie croniche torio dei Medici di medicina geostruttive (BPCO), rappresentano dal punto di vista epidemiologico una delle cause più frequenti di visite nell'Ambula-



È la massima autorità nella **Farmacologia** polmonare, docente all'Imperial College

nerale e di visite specialistiche edi visite al Pronto soccorso e di Ricovero ospedaliero. Il tema generale riflette l'ulteriore evoluzione della Clinica messinese tesa ad ampliare gli orizzonti della ricerca e i rapporti di collaborazione internazionale, avendo raggiunto l'obiettivo di completare l'organico accademico con l'arrivo del professore ordinario Gaetano Caramori. Il momento centrale della giornata è legato alla presenza del prof. Peter John Barnes del National Heart and Lung Institute dell'Imperial College di Londra massima autorità mondiale nel campo della ricerca in Farmacologia polmonare, autore di 1529 pubblicazioni scientifiche e di decine di libri. ◀

L'affascinante spettacolo inscenato a Santa Maria Alemanna

Quel "Mare nostrum" che tutto racchiude

Salvo e Maria interpretati pliamento insieme agli attori – da Michele Carvello e Loredana Bruno

Elisabetta Reale

Limpido e placido, rischiarato dal chiarore della luna, oppure scuro, burrascoso, che neppure le stelle più brillanti riescono a scalfirne l'oscurità. Il mare col suo carico di novità e incertezza, e la luna che illumina una notte agitata da dubbi, tensioni e paure, sono gli elementi che tracciano i confini di "Mare Nostrum", spettacolo scritto e diretto da Elena Zeta Grimaldi, nuova produzione della compagnia QA-QuasiAnonimaProduzioni, in scena domenica scorsa, alla chiesa di Santa Maria Alemanna, terzo appuntamento della stagione teatrale "Atto Unico. Scene di Vita, Vite di Scena". Prima un corto teatrale, poi l'am-

Michele Carvello, Martina Cassenti e Bruno Prestigio, diplomati all'Accademia del Dramma antico della Fondazione Inda di Siracusa e Loredana Bruno, allestimento e costumi sono di Valeria Mendolia; disegno luci di Stefano Barbagallo e sound fx di Filippo La Marca –, infine un lungo e meditato lavoro di riscrittura, per una materia densa di sensi, talvolta scivolosa: le migrazioni, di ieri e di oggi. Il rumore del mare, che culla o spaventa, una grotta che con l'alta marea diventa una gabbia, in scena, in un tempo come sospeso, solo pochi massi sistemati qui e là, che diventano ora giaciglio per la notte, ora spazio dove riflettere. La notte di Maria e Salvo, resi con intensità e passione da Loredana Bruno e Michele Carvello, viene sconvolta dall'arrivo di una donna, capelli

scuri, stremato, una clandesti- rere nei problemi che ne seguina, Nawal – Martina Cassenti – che li pone davanti ad una domanda: che fare? Una madre e un figlio, pescatrice lei, sensibile ma risoluta, insofferente alle regole del mare lui, che ha lasciato la sua terra. Il nuovo arrivo innesca anche tensioni nel rapporto tra i due. Perché fare qualcosa significa anche incor-



Martina Cassenti e Loredana Bruno. Due applaudite attrici protagoniste

ranno, ingigantiti da un irritante uomo della Guardia Costiera - Bruno Prestigio - che costruisce muri e recinti di parole, tra luoghi comuni, pregiudizi, frasi tranchant: "loro non sono come noi", "la Sicilia è l'Africa d'Europa". Ma il confronto ormai è aperto, le quattro vite s'incontrano e si scontrano in quella grotta isolata e si riverberano nell'immensità del mare, in un interessante gioco linguistico che mescola dialetto siciliano e cadenza araba, girarsi dall'altro lato significa anche continuare a trasformare quel mare nostrum in un camposanto. La speranza sconfigge la paura, il viaggio di Nawal, sfuggita alla miseria e in cerca del fratellino di 8 anni può continuare, perché, come la giovane donna afferma "fermare è come morire, pace devi averla sempre dentro.

I 5 anni festeggiati con un video girato in corsia

Nemo Sud, un compleanno "super"

Gli operatori vestiti da eroi dei fumetti per regalare un sorriso

Poco più di un mese fa il Centro Nemo Sud, al Policlinico, ha raddoppiato i suoi posti letto e la cerimonia di inaugurazione è stata una festa condivisa, oltre che da chi rappresenta sul territorio le istituzioni, soprattutto da operatori e pazienti. Era il 21 marzo 2013 quando Nemo Sud apriva le sue porte ai pazienti: 5 anni in 3 mila persone con malattie neuromuscolari che al Nemo Sud hanno trovato accudimento, conforto e risposte alle loro domande. E proprio ieri il Centro ha voluto celebrare, con entusiasmo e sorriso, gli eroi silenziosi che ogni giorno abbraccia in

di supereroi: tra loro fisioterapisti, logopedisti, psicologi, medici, amministrativi trasformatisi in Hulk, Capitain America, Spiderman, Ironman e tanti altri. «Ma i veri supereroi – scrive Letizia Bucalo, responsabile comunicazione e fundraising del Centro, su Facebook – restano i pazienti e le loro famiglie». Il

Sud hanno indossato i panni video, ideato dalla Bucalo e divenuto in poche ore virale sul web, è stato realizzato dall'infermiere Emanuele Ciraolo, a coordinare le coreografie la fisioterapista Chiara Consulo. È possibile visualizzarlo su facebook o su youtube digitando #bastapocoperdiventaresupereroi. L'hashtag scelto per celebrare questo "super" quinto compleanno.



corsia. Gli operatori di Nemo Una giornata di festa. Gli operatori del Centro Nemo Sud